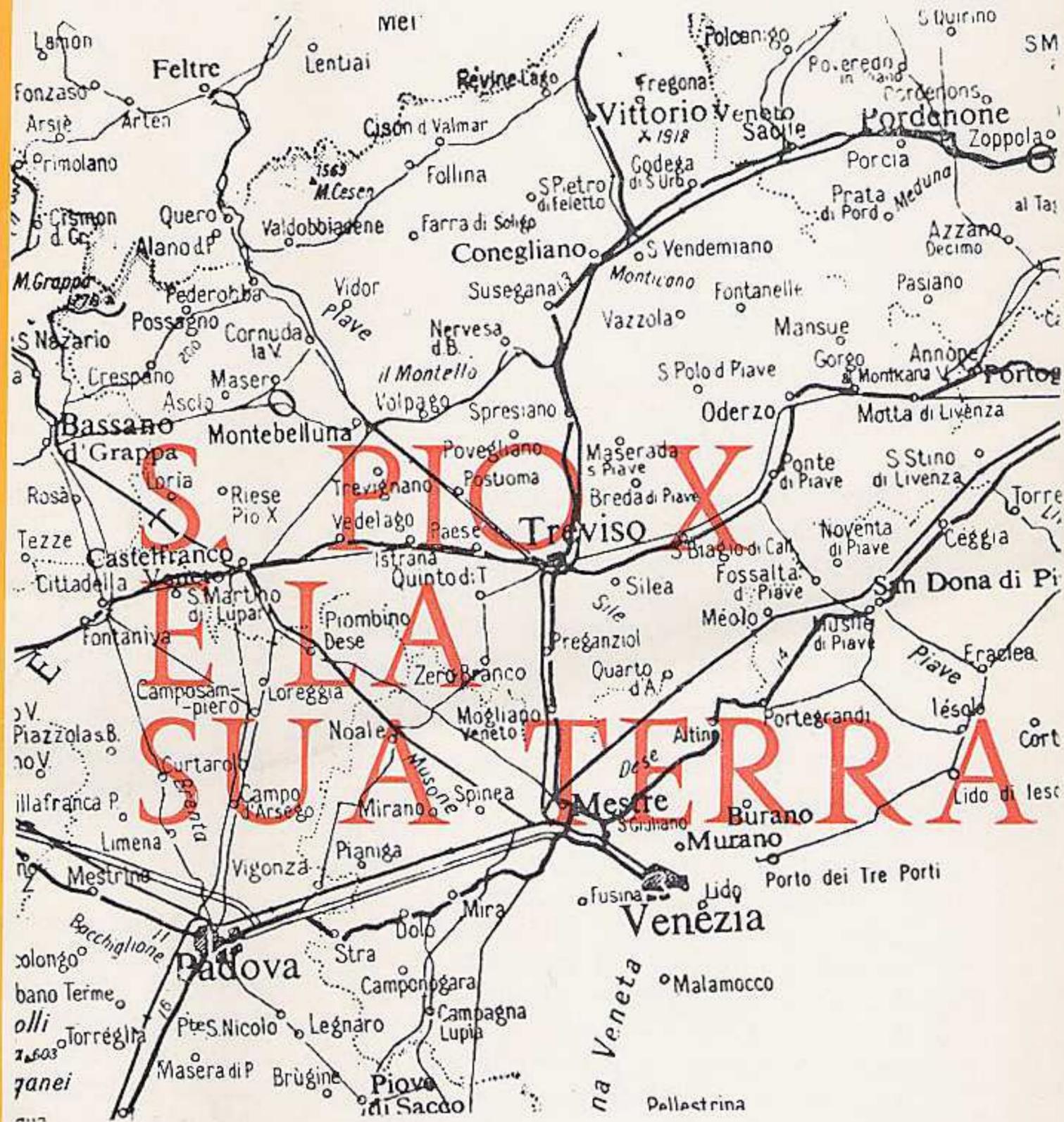




IGNIS ARDENS



SPEDIZ IN ABB POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXIV - N. 1
Gennaio Febbraio - 1976

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

La carità di San Pio X in alcune testimonianze

secorda puntota

— Ritorniamo sull'argomento di cui al presente numero di *Ignis Ardens*, per affermare che se Pio X fu moralmente grande nell'esercizio della *carità materiale*, fu eminente nell'esercizio della *carità verso Dio* e della *carità verso il prossimo*. Questa affermazione avrebbe dovuto avere la precedenza sulla prima, nel nostro breve scritto.

— Pio X ebbe *carità* « che è amore » verso Dio, mediante la grazia di una fede semplice, ma robusta, alimentata da una vita esemplare e tetragona ad ogni spirar di vento infido: e di ventate torbide ed impetuose Egli ne subì non poche, ma sempre vittoriosamente.

— Basti pensare alla tempesta scatenata dal governo massonico francese, ai tempi di Papa Sarto, la quale voleva travolgere nelle sue spire la secolare gloria del cattolicesimo di quella nazione. Ma alla fine di questo tormentato periodo storico Pio X trionfò con una sola parola: *non possumus!*

— Ancora il Pontefice manifestò la propria *carità verso Dio* con l'incrollabile certezza dei propri principii religiosi e morali; con il desiderio incontenibile di render gloria al Signore, combattendo ogni forma di peccato per salvare le anime ed in fine con il non venir mai meno alla assoluta fedeltà alla legge divina, ai precetti della chiesa, ai doveri del proprio stato, ai quali — lui nolente — giunsero, di passo in passo, al loro culmine, con il papato.

— Ed ebbe pur forte la *carità verso Dio* con il ricorso, in talune gravissime circostanze, alla *giustizia punitiva*, prezzo per lui di intime sofferenze di spirito, ma necessaria per ridonare l'equilibrio alla osservanza della legge di Dio, rotta e sovvertita da superbe prevericazioni

— Fra queste chi non ricorda la lotta più deleteria, contro il Modernismo, questa specie di *leucemia della religione cristiana* (card. S. Baggio)?

Il Papa volle sviscerare tutti i gangli di questa malattia di questa terribile infezione, sfociata all'inizio di questo secolo, dopo una lunga,

perniciosa incubazione: Egli analizzò scompose, studiò le teorie modernistiche nelle cause e negli effetti, sorretto dalla ispirazione della grazia, dalla luce del Vangelo, delle sacre scritture, delle Verità rivelata, della tradizione scritturale, del pensiero dei Padri della chiesa e dei progressi scientifici umani.

Pregò e fece pregare: mise in atto tutte le effusioni del suo cuore di Padre universale: pazientò nella speranza di un ravvedimento di talune anime ed intelligenze fuorviate. Quando tutto questo si mostrò vano tentativo, con serena coscienza, con illuminata forza, pronunciò il verdetto di condanna, colpendo il principio, l'errore, mai gli erranti.

— Nel Consistorio del nove novembre 1903, Pio X così si esprimeva: *Pur dovendo entrare in una lotta necessaria per la verità, abbracciamo amorosamente gli avversari della verità, per i quali sentiamo grande compassione e li raccomandiamo, con le lagrime negli occhi, alla infinita misericordia di Dio* (atti di Pio X: vol. 1° pag. 59).

— E detta prova luminosa di questo suo sentimento, nel discorso tenuto al nuovo vescovo di Châlons, diocesi dell'abate Loisy, corifeo del modernismo. *Voi siete il nuovo Vescovo della diocesi dell'abate Loisy; trattatelo con estrema bontà e se egli facesse un passo verso di Voi, Voi fatene due verso di lui* (dalle memorie del Loisy; vol. 3° pag. 27).

— Veramente Pio X fu pervaso da immensa carità verso Dio! E siccome da questa discende la *carità verso il prossimo*, cerchiamo ora, attraverso piccoli fatti controllati, in qual modo Egli la esercitò, non più nella forma materiale già considerata, ma con piccole benevolenze, con paterne sollecitudini al bene, con richiami ed esortazioni spirituali, espresse da un cuore che, anche *quando insegna, richiama ammonisce e condanna, immensamen-*

te ama (Avvenire d'Italia 16 febbraio 1938).

— Inviato cappellano a Tombo-
lo, trova quel parroco così malan-
dato di salute, da impedirgli sovente il pieno assolvimento dei suoi doveri parrocchiali.

Ma don Bepi cappellano non se ne turba e già pensa con riconoscenza alla propizia occasione di fare del bene. Ogni mattino di buon'ora egli va a salutare il parroco, immerso in un mare di sofferenze e di lamenti per non poter fare tutto intero il proprio dovere. Ma don Bepi: *Ben... ben... va là, va là piovan... no state tôr pensieri... sta quieto in letto... farò mi, farò mi!* (Nello Vian in « umanità pastorale di don G. Sarto).

— E il giovane coadiutore farà tutto coscienziosamente, in chiesa, in parrocchia, con i buoni e con i meno buoni, con i sani e con gli ammalati, con i vivi e con i morti, rendendo così tranquilla la coscienza del povero arciprete.

— Il parroco Sarto sta nel suo studio di Salzano, a colloquio con un fedele bisognoso di consiglio su un certo « incomodo » della vita: il povero uomo balbetta, si fa rosso in viso, gesticola *la mano nel cocuzzolo del cappello, fatto girar con l'altra*, come il manzoniano Renzo davanti al dottor Azzecagarbugli.

— Finalmente il poveretto scioglie la lingua, espone il « caso » al parroco, che con un sorriso incoraggiante e con delicata intuizione comprende tutto, anche quello che colui cerca di tacere a diminuzione della propria colpevolezza.

— Ponderato, chiaro, con benevolenza non priva certo di doveroso ammonimento, l'arciprete Sarto dà il chiesto parere, espone il dafarsi, impegna la coscienza del parrochiano, lo induce ad un pensamento serio sull'accaduto e lo licenzia con una stretta di mano da galantuomo.

Oh, preziosità dell'intervento sacerdotale: oh carità del consiglio espresso, il cui valore supera ogni altra forma caritativa, perché fatta in nome del Signore, ad un fratello.

— Nel cuore della notte il Vescovo Sarto viene informato che un professore di Mantova sta per morire, decisamente rifiutando di mettere in pace la proprio coscienza, col perdono di Dio, da lui tenuto sempre lontano come un nemico. Accompanya il vescovo il proprio nipote don Battista Parolin (il quale confidò l'accaduto a chi scrive) che per oltre un'ora è rimasto nella stanza attigua a quella del morente e così poté percepire i singhiozzi del Vescovo, imploranti la conversione di quell'anima.

— Al mattino appresso Mantova seppe la morte del professore confortata da tutti i carismi della fede, liberamente chiesti dall'insegnante e personalmente recatigli dallo stesso Vescovo.

— L'amore doloroso di quelle lagrime, di quei singhiozzi ebbe la potenza di sgelare i lacci di una lunga esistenza lontana da Dio. Quale titolo si darà ad una carità simile?

— L'ospedale marittimo di Venezia accoglie quasi d'improvviso il Cardinale Patriarca Sarto, informato che ben trenta reclusi avevano ostinatamente rifiutato di adempiere al predetto pasquale.

— L'eminentissimo vuole intorno a sè quei trenta: parla loro con affetto, commuove il loro cuore, illumina le loro anime, assicura il perdono di ogni loro colpa, fa intravedere la letizia di una coscienza nuova, scongiura e prega. Egli si mette al confessionale e tutti, nessuno escluso, i trenta piansero e confessarono le loro malefatte, riceverono dalle mani del Cardinale il Pane Eucaristico ed assistettero alla di Lui messa, offerta per quei figli amatissimi.

— Ancora una volta la *carità ver-*

so il prossimo ebbe il sopravvento sulla umana malizia.

— Le testimonianze dei processi apostolici notano come Pio X spesso colpito da libelli diffamatori, da aspre critiche, da espressioni di censura volgare, contro la propria persona, perdonò a tutti senza neppr degnare di uno sguardo tali scritti, ma segnandoli con una croce, esclamando « *parce sepultis* » (testimonianze del card. Canali di mons. Pejcini - vol. IV pagg. 402 e 409). Carità che perdona!

— Se le pareti della biblioteca privata di Pio X potessero parlare direbbero dei suoi colloqui con anime in cerca di una fede mai avuta o perduta — di una luce che sgombri ogni dubbio — di una giustizia oppressa — di una obbedienza posta in non cale.

— Direbbero di indirizzi spirituali, di ammonimenti precisi, di direttive precise ed ispirate, come quella che Lui, il santo Pontefice, donò a Hary Mitchell, giovane giornalista francese, ricevuto in personale udienza. Giacchè lo scrittore nel suo volume « *Per X le Saint* » (pagg. 159 e segg.) ha riportato i consigli di carità e d'amore del Papa, rileggiamoli, per constare, una volta di più, a quali profondità di pensieri spirituale, di realtà contingenti Pio X seppe arrivare per l'esercizio della ripetuta carità. Ecco la parola:

« *Compito magnifico (il giornalismo) che procede da una delle forze conquistatrici, ma da cui sono espulsi via via gli obblighi imposti dal dovere, per cedere alle malversazioni dello spirito. Non dubitate, secondo la parola di Nostro Signore, che voi possedete un'anima, che presiede a tutti i vostri atti, cioè che voi siete il padrone delle vostre facoltà e che voi siete responsabile delle anime altrui... Evitate la adulazione, da cui manca la sincerità: In tutte le vostre imprese non cessate di guardare al cielo, per camminare in*

quelle altezze dove è tracciato il sentiero dell'amore al prossimo, che è il sentiero di Dio!

« Compilate la vostra opera di seminatore del pensiero, senza enfasi e subordinate la vostra attività alla Fede... non cercate i rapidi successi; Noi lo domandiamo, come un favore, che essi vi siano risparmiati.

« Se volete fare un'opera meritoria, forzatevi di accedere nelle regioni soprasensibili, le quali confermano e consacrano la vera autorità dello scrittore. Abbiate la fiera del vostro ruolo di giornalista, per considerarvi un ausiliario di uno dei più nobili apostolati... Non temete di accostarvi agli umili, a quelli che sono in miseria, per tender loro una mano fraterna aiutandoli a sopportare la loro dolorosa condizione... non mancate di farvi umile con gli umili, di

partecipare alla sofferenza di chi soffre, per armare la vostra penna di quelle qualità che trasmettono la emozione vivificante, poiché vi sono cose che soltanto gli occhi che hanno pianto, possono comprendere.

— E l'intimità, ricca di spirituale saggezza, dei consigli, dati a Hary Metchell, continua il colloquio, che si chiude così:

« Sappiate bene che il Papa seguirà da lontano il più piccolo dei vostri sforzi, per benedirlo ed arricchirlo di meriti ed Egli sarà lieto di sapere che avete fedelmente osservata la consegna del Papa, nella vostra attività giornalistica ».

— *Carità verso il prossimo, carità-amore di Pio X, dalla quale emanano affetto di Padre, esortazione di Maestro, indirizzo di Pastore.*

BEPI PAROLIN

Precisazione

Nell'ultimo numero di Ignis Ardens novembre - dicembre 1975 pag. 17 nell'elenco dei sacerdoti nativi di Riese Pio X vennero tralasciati (involontariamente) i nomi di:
Don GIACOMELLI ADOLFO e Don GIANNI ZAMPROGNA:
ci venga compatita l'involontaria ommissione.

Ignis Ardens

un settantennio

seconda puntata e fine

— Dopo aver stabilito la riforma dei seminari (18 gennaio 1906) Pio X rivolse il proprio cuore e la propria apostolica sollecitudine al basilare problema educativo del giovane clero, con la *Enciclica* « *Pieni l'animo di salutare timore* », in data 28 luglio dello stesso 1906.

— Egli aveva portato nella cattedra universale di Roma il prezioso bagaglio di decenni e decenni di vita, vissuta a contatto diretto con gli aspiranti all'altare. Canonico e Direttore spirituale del seminario di Treviso, Vescovo di Mantova e Patriarca di Venezia ebbe nell'animo sempre vicino le sorti dei seminaristi, ne conosceva le intime aspirazioni, le segrete difficoltà di spirito, i bisogni contingenti, i progressi o meno negli studi.

— Assunto a Pontefice poteva, quindi, ben legisferare in materia, col suo « sguardo d'aquila più perspicace e più sicuro che la veduta corta di certi miopi ragionatori (Pio XII) e mettere in guar-

dia chi di dovere contro il serpeggiare deplorevole dello « spirito di insubordinazione e di indipendenza fra il clero » (dalla *Enciclica*).

— Il Papa avrebbe voluto che ogni e tutti i sacerdoti, rappresentanti di Gesù Cristo in terra, pensassero i pensieri del Divino Maestro; pronunciassero le Sue parole; fossero dolci come lo era Gesù e brillassero nel cielo come stelle. Così esprimevasi in una udienza concessa a seminaristi francesi.

— Ma la nequizia dei tempi ostacolava questa visione, per cui Egli stimò suo stretto apostolico dovere di mettere il dito su questa piaga per « avvertire, pregare, riprendere, con mano forte; si svelli il male dalle più ime radici, evitando conseguenze ancor più fatali coll'andar degli anni » (Pio X).

— E questi anni, sono forse gli attuali?

— La ricordata *Enciclica* sta a dimostrare non soltanto la crescente profonda preoccupazione del Santo Padre, ma ancora la Sua ammirabile praticità nel dettare norme salutari.

— Quindi raccomanda ai Confratelli nell'episcopato di ponderare seriamente e coscienziosamente prima di imporre le mani consacranti un sacerdote; ordina il più vigile sguardo sull'andamento interiore e materiale dei seminari; fa proprie le sapienti direttive, in materia, del grande Leone XIII, dettate con lettera apostolica dell'8 dicembre 1902.

— Afferma di esigere nei futuri sacerdoti un luminoso spirito di fede, di pietà religiosa, di amore fraterno, di obbedienza incondizionata e di assidua applicazione negli studi, con accentuazione a quelli teologici, filosofici, tomistici e della sacra Scrittura.

Si dilunga, con particolare preziosa insistenza e competenza sull'esercizio sacerdotale della predicazione, bocciando in pieno il sistema delle altisonanti prediche « più vicine alle canne dell'organo, che al cuore ed all'anima » e affermando testualmente: « è meglio che i fedeli si contentino della semplice predica o spiegazione catechistica fatta dal proprio par-

roco, che assistere a predicazioni, le quali producono più male che bene! ».

— Seguono consigli e comandi in tema di frequenza del clero nelle università di studi; di lettura di giornali e riviste fomentatrici di non sani principii; di adesioni a società, associazioni, circoli non dipendenti dal Vescovo.

— L'Enciclica fu giudicata un pugno di ferro, non consone con la evoluzione dei tempi; ma essa ebbe la forza « di prevenire il male dove ancora non si mostra — di estinguerlo con prontezza dove è sul nascere — di estirparlo con mano energica e risoluta dove esso, per sventura, sia già adulto » (dalla Enciclica).

— Non era ancor trascorso un mese dalla emanazione della Enciclica « Pieni l'animo » che pesanti atti del governo massinico-radical francese costrinsero Pio X ad una grave condanna, a seguito della Enciclica di separazione « Vehementer » ed anche questa volta essa fu diretta agli Arcivescovi e Vescovi di Francia.

Fu la Enciclica *Gravissimo officii numero* del 10 agosto 1906.

— Il governo presieduto da Combes, dopo la « Vehementer » si ritenne vittorioso sulla Chiesa ed invece fu un vinto.

— I cattolici d'oltre Alpe, fieri di essere e decisi di mantenersi « figli della primogenita della Chiesa » non vacillarono, non discussero, ma obbedirono alle supreme decisioni del Papa, tutte coerenti alla fede, alla giustizia, alla libertà al diritto.

Essi accolsero serenamente sacrifici, rinuncie, privazioni per supplire alle vesazioni, alle angherie, alle ingiustizie, alle depredazioni perpetrate da autorizzati governativi, scagliati contro i sacri templi, le sedi vescovili e curiali, le canoniche, i seminari, le organizzazioni religiose, gli archivi, le biblioteche, ovunque fosse sentore di religione e di papato.

— Fecero di più, i cattolici di Francia: spogliato il clero indistintamente, di ogni avere, privato del pattuito contributo finanziario governativo, estromesso da ogni insegnamento e da ogni onesta fonte per vivere, quei cattolici aprirono le porte delle loro abitazioni a sacerdoti e religiosi, offrendo il pane quotidiano, il locale

per compiere di nascosto i sacri riti del ministero sacerdotale, oppure per l'insegnamento clandestino del catechismo ai fanciulli.

— I cittadini più facoltosi, fraternamente accettando l'obolo evangelico della povera vedova, provvidero a supplire quanto il Governo, pur legalmente tenuto, misconosceva e negava, centuplicando iniziative di bene e di solidarietà.

— Tutto questo ed altro facevano parte del Calvario di Pio X, il quale, sciolto ormai da ogni legame ed obbligazione concordataria, tranquillo di aver perduto i « beni » ma di aver salvato il « Bene », liberamente scelse e solennemente consacrò di propria mano, in San Pietro, il 6 febbraio quattordici vescovi francesi, accompagnandoli, poi, con l'anima, col cuore, con l'augurio nelle varie sedi loro destinate.

— E saranno i dieci Vescovi della separazione (quattro erano già defunti) che il 3 giugno 1923 invocheranno dal Papa la glorificazione di Pio X, definendolo « il salvatore della Chiesa di Francia ».

— Il sedicente vittorioso governo di Francia tremava; non aveva la forza di ammettere e confessare la disfatta ed ancor meno di asserire la propria paura del grande Inerme del Vaticano e dei suoi atti! Escogitò una forma canonico-legale di adattamento, che passò, approvata dal Parlamento, col nome di « Associazione culturale ».

— Il Pontefice la respinse, ma prima volle sentire il pensiero dei Vescovi, che con 74 voti e 2 contrari dissero il proprio « no » all'accettazione di tale legge. La quale, fra altro, sottraeva l'autorità ecclesiastica dal giudizio e lo riservava esclusivamente alla competenza civile. Scopo di tali Associazioni era quella di annientare la Chiesa, scristianizzare la nazione Francese, subdolamente, senza che il popolo se ne avveda e possa ribellarsi.

— Ed affermò solennemente, il Papa: « Attendiamo senza timore il verdetto della storia. »

— Ma il suo cuore, quel suo grande cuore, che anche quando richiama e colpisce ama teneramente volle un palpito

per i figli di Francia, tanto provati, tanto amareggiati, nelle più sante loro aspirazioni, nei più santi loro diritti.

— E ispirato dal Signore, vaticinò: « Verrà un giorno e speriamo non lontano, in cui la Francia, come Saullo sulla via di Damasco, sarà circonfusa da una luce dall'alto e udrà una voce ripetere: « Oh, Figlia perché mi perseguiti? ».

— E rispondendo essa: « Chi sei tu, Signore »? e la Voce soggiungerà ancora: « Io sono Gesù, che tu perseguiti. Dura cosa è per te il recalcitrare contro il pungolo, perché con la tua ostinazione rovini te stessa »!

— Ed essa tremante ed attonita dirà: « Signore, che vuoi che io faccia »? ed il Signore: « Levati su, lavati dalle brutture

che ti hanno deturpata; risveglia nel seno gli assopiti sentimenti ed i patti della nostra alleanza, e va, Figlia primogenita della Chiesa, Nazione predestinata va a portare come per il passato il mio Nome a tutti i popoli ed a tutti i Re della terra. » (dalla allocuzione consistoriale 19 novembre 1911).

— « Verrà un giorno » aveva predetto Pio X e quel giorno venne, il 28 maggio 1921, in cui l'Ambasciatore francese Jonnart varcava nuovamente il Portone di Bronzo.

— Da questi e ben altri atti solenni Papa Pio X ha « rivelato la sua tempra ed ha dato prova della sua consapevolezza » di Vicario di N.S.G.C.

BEPI PAROLIN

Cent'anni orsono, l'arciprete di Salzano don Giuseppe Sarto lascia la parrocchia

terza puntata

— Educò al canto sacro. « Il S. d. D. stesso insegnò il canto ecclesiastico ad alcuni giovani; anzi ricordo bene che questi stessi giovani, educati dall'arciprete Sarto, eseguirono due o tre volte, durante il mio parroco a Salzano una Messa che si reputava, per quel tempo, liturgica. (Prevedello pag. 796 & 324).

Oltre che sull'altare, i salzanesi godevano a sentirlo nel pulpito (14) e al confessionale (15). « Sentiva orrore dei peccati e dei disordini, che si commettevano nella parrocchia di Salzano e reagiva in modo energico contro tali disordini morali. Quanto era forte nella

predicazione contro l'errore, altrettanto era paterno con gli erranti, al confessionale. Questo l'ho sentito affermare dai parrocchiani più anziani. Diffondeva l'amore di Dio anche negli altri, con il suo zelo » (Bacchion p. 725-726 & 41).

— Era una gioia sentirlo parlare della Madonna. « Aveva una grande devozione alla Madonna e ne parlava con tanta efficacia ed amore da commuovere la gente. Quando parlava sulla Madonna il popolo di Salzano accorreva in massa a sentirlo ed anche molti altri dai paesi circonvicini. Era l'oratore ordinario nei pellegrinaggi, che anche le parrocchie vicine facevano al vicino santuario mariano di Robegano » (Bacchion p. 725 & 38).

— Era una gioia vederlo pregare la Madonna. « Sempre recitò insieme a noi, alla sera, il santo rosario, con molta devozione, così che faceva gola a vederlo. Aveva nel suo studio una bella immagine della Madonna; indosso teneva sempre tanti oggetti di devozione » (Sarto p. 824 & 440).

Il mezzo di evangelizzazione più sfruttato dal parroco Sarto fu quello del catechismo, botta e risposta (16) o a dialogo. Testimonianza di un suo scolaro al catechismo: « Insegnava con grande premura la dottrina cristiana, secondo il metodo tradizionale diocesano. Faceva il catechismo anche agli adulti, in forma sì attraente che la chiesa era sempre piena di gente, desiderosa di ascoltarlo. In particolare ricordo i dialoghi molto interessanti e briosi che teneva insieme a mons. Giuseppe Menegazzi di Noale » (Bagaglio pp. 812/813 & 391).

— Testimonianza di un parroco, suo successore a Salzano: « Era esemplare per virtù, per zelo, per iniziative pastorali; attendeva con saggezza ed assiduità all'insegnamento del catechismo. Questo era il suo campo particolare. Mi risulta che non solo i parrocchiani accorrevano nelle feste alle sue spiegazioni catechistiche, ma anche i fedeli delle parrocchie circonvicine, tanto che i parroci mossero lagnanza al Vescovo, perché le loro chiese restavano sfollate della gente, per andare a Salzano » (Bacchion p. 719 & 15). « Attendeva con amore al catechismo; si ricorda che era assai frequentato e gustato il catechismo dialogato, che egli teneva in parrocchia con mons. Menegazzi, giovani sacerdote libero, di Noale. Sono stati questi catechismi che hanno attirato molti fedeli delle parrocchie vicine, suscitando i lamenti dei parroci, come ho già ricordato » (Bacchion pag. 720 & 19).

— Parallela, meglio intrecciata a questa attività pastorale di dimensione verticale, si allargava quella, non meno intensa, di dimensione orizzontale. Il prete, che si incontra con Dio e parla di Dio, non può non incontrarsi

e non parlare con quelli che Dio stesso definisce « il prossimo » imponendone l'amore.

— Verso i fratelli, due erano i settori nei quali più si vide impegnato il Sarto: il settore dei *poveri* e il settore dei *malati*. Per i primi fu prete dalle mani bucate; per i secondi fu prete dal cuore senza sponde.

TUTTO IN CARITA' PER I POVERI

— Perché davvero povero, il Sarto capì i poveri e mai disse loro di « no » quando imploravano pane e mezzi. Se c'è una situazione che non lo abbandona mai — dalla casetta natale di Riese, ai palazzi pontifici del Vaticano — è la situazione della povertà. Fu il povero Beppi da ragazzo; fu il povero Bepi da capellano e parroco; fu il povero monsignor Sarto da canonico di Treviso; fu ancora il povero Sarto da eccellentissimo vescovo, da eminentissimo patriarca, da sua Santità!

Sempre e dappertutto e in tutto povero; una povertà, con il solo necessario per campare.

— Salzano: una tappa di povertà.

« Il S.d.D. osservò la povertà secondo il suo stato; impiegava nella assistenza ai poveri tutti i redditi del proprio beneficio, che era buono. Era modestissimo nel vestire; la casa era tenuta pulita ma con semplicità. Aveva il cuore staccato dalle cose temporali e praticò la povertà così da precedere con l'esempio, gli altri » (Bacchion, pag. 727 & 54).

— Non solo povertà di distacco, ma povertà di realtà, affettiva ed effettiva insieme. Non c'è teste più informato che la sorella Lucia Sarto. « Si volle mantenere il Servo di Dio costantemente povero e l'ho veduto sempre contento. Proprio oggi dicevo a mio marito: *Quanti fagioli m'ha fatti mangiare mio fratello e quanta frittata rognosa (ovo con salame)! Il pranzo ordinario del sacerdote Sarto era questo* » (Sarto, pag. 826 & 454).

— Di rincalzo lo sposo di Lucia Sarto: « mia moglie... è solita a dire: *A me non piace la frittata, perché col mio fratello arciprete ne ho mangiate tante, che mi vengono fuori dagli occhi!* » (Boschin, pag. 815 & 406).

— Quanto alla povertà si mantenne sempre tale, quale era nato; era così sprovvisto perfino delle vesti, che, avendo fatta una predicazione a Mirano, si rallegrava dicendo: *Dio ha provveduto e ora posso comperarmi una veste*; volle che anche le sorelle vivessero onestamente del lavoro delle proprie mani, da poveri, restando tutti al loro posto. E noi, suoi parenti, non ci siamo mai lamentati, anche perché

si aveva sotto gli occhi l'esempio parlante del Servo di Dio » (Boschin pag. 816 & 413).

« Il S.d.D. aveva, quando venne qui, una piccola, poveravettura, ma non ebbe mai cavallo e in occasione di necessità andava e prenderne uno a no-lo » (Boschin p. 817 & 416).

— Il salzanese Bagaglio aggiunse: Vestiva panni usuali e credo avesse molto poco; le sue sorelle, qualche volta, si lamentavano perché non aveva più calze ed egli prontamente: « *Giustatele, la tonaca già copre ogni cosa* » (Bagaglio, pag. 814 & 399).

(continua)

Un omaggio singolare a San Pio X

seconda puntata

— Per testimoniare a Cristo la sua dedizione totale, eccolo, nel supremo pontificato, ad occuparsi con una priorità rigorosa di ciò che meglio poteva avvicinare a Lui le anime. Anzitutto avverte la importanza di questo accostamento sul piano della conoscenza, oggi diremmo della evangelizzazione: l'insegnamento della dottrina rivelata nella forma chiara ed inequivoca del catechismo a domande e risposte e nella esposizione integrale e organica di tutta la verità cristiana, ai piccoli ed agli adulti, al popolo di Dio ed ai

suoi maestri, i sacerdoti, i seminaristi, i catechisti.

— Contemporaneamente affronta con lucidità e tenacia la difesa della fede e della ortodossia, contro la minaccia di quella specie di leucemia della religione cristiana che era il « modernismo », affermando con passione ciò che per Lui era sempre stato succo e sangue della sua vita, l'armonia fra il credente e lo studioso, tra il cristiano praticante e l'uomo impegnato nel suo tempo.

— Ma nel mistero della Chiesa l'unione con Cristo si realizza soprattutto e nella forma più perfetta dell'Eucarestia. E San Pio X, nel suo glorioso e qualificante titolo di Papa dell'Eucarestia è il precursore coraggioso del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Profeta del nostro tempo, che smantellò le ultime propaggini del giansenismo, schiudendo alle anime il tesoro dell'Eucarestia, oltre ogni barriera convenzionale, ogni prevenzione inveterata. Ecco l'ammissione precoce dei bimbi alla Mensa Eucaristica, ecco le facilitazioni per la comunione agli infermi, ecco le sue direttive sulla liturgia, sulla musica sacra, sul sacerdozio: ecco in una parola il mistero eucaristico, riportato nel cuore della vita e della pietà cristiana.

— Troviamo del tutto ovvio e naturale che la preoccupazione per l'Ordine

sacerdotale sia stata uno dei cardini del suo pontificato: il sacerdozio inteso come servizio dell'altare e delle anime, come sublimazione della carità soprannaturale, anche quando essa si riversa sul prossimo, come altissima testimonianza di fede e come consacrazione, come sequela totale di Criso fino alla Croce.

— Quando ebbe a cuore la santificazione dei sacerdoti! La sua « esortazione al clero » dal 4 agosto 1908, scritta internamente di suo pugno, come la lettera del giovane prete Giuseppe Sarto ad un sacerdote novello che essa non faceva che sviluppare, inaugurava una serie di messaggi diretti al clero, nella quale si sarebbero via via impegnati tutti i Papi suoi successori. Essa si chiudeva con la stessa preghiera sacerdotale di Cristo: « Signore! santificali nella verità, preparali giorno per giorno perché sappiano consumarsi in sacrificio generoso per Te e per il Tuo servizio ».

— E ricordiamo anche, fra le virtù eroiche di S. Pio X, la sua carità verso il prossimo, un amore fatto non di dichiarazione, nè di importanti proposte, nè di soluzioni di grandi problemi sociali, ma piuttosto una amore affettivo di simpatia praticato (ed imparato) in questo suo paese natale, fra la sua gente, continuato e sviluppato da prete e da vescovo; un amore effettivo di partecipazione e di soccorso verso i più bisognosi, i poveri; di compassione e di amicizia vera, pieno di comprensione e di dolcezza, anche se severo quando gli toccava di correggere, poiché non di rado il richiamo e la riprensione sono la migliore manifestazione della stima e dell'affetto.

— Anche nei confronti del prossimo, egli aveva preso sul serio l'impegno dell'amore di Cristo, in tutta la sua portata.

— Abbiamo ascoltato nella liturgia della parola quel brano del profeta Geremia, che, mandato a predicare, si professava incapace, balbettante come un fanciullo, inetto ed impreparato ad annunciare il grave messaggio che Dio gli confidava.

— Anche Pio X si sentì sempre piccolo ed umile come un fanciullo, ma come un fanciullo egli si comportò con quella coerenza implacabile che mira alla soluzione diretta dei problemi, senza transazioni, nè tergiversazioni e come un bimbo, si tenne sempre coraggiosamente pronto ad obbedire a Colui, di cui ciecamente si fidava, che teneramente amava.

— La pagina del Vangelo, da cui siamo partiti per questa riflessione, ci offre uno spunto per il ritratto spirituale di San Pio X, non solo nella risposta di Pietro a Cristo, ma anche ne la consegna di Cristo a Pietro « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle ».

— Perché le virtù solide e genuine di Giuseppe Sarto hanno avuto il sigillo della eroicità soltanto quando Egli divenne Sommo Pontefice. Immaginiamo, per un momento, che il vostro Santo si fosse fermato al patriarcato di Venezia.

Sarebbe stato uno dei più illustri Pastori che hanno occupato la sede di San Lorenzo Giustiniani, ma non avrebbe certamente conquistato l'aureola con la quale lo veneriamo. Sono stati quegli undici anni così intensi, così tormentati, così sofferti, così generosamente versati goccia a goccia in libagione dal calice della sua forte e prorompente umanità, che hanno rivelato la grandezza della sua anima, la tempra eroica delle sue virtù, il carisma luminoso della sua santità.

(continua)

San Pio X e la sua terra nel Canada

Con cuore riconoscente ed entusiasta diciamo, noi di Riese « un grazie fraterno, gioioso », a tutti i nostri fratelli di qui, che vivono con tanta fraternità di sentimenti, di ricordi, di manifestazioni devote nella lontana terra Canadese. Plaudiamo al loro fervore devoto per SAN PIO X, benediciamo la loro nobile iniziativa di commemorarne, ogni anno la festa liturgica ed auspichiamo che questa fiamma di devozione sia a tutti apportatrice di quel calore spirituale, che rende santa la vita, meritorio il lavoro, dolce ogni nobile affetto, gioconda la speranza di rivederci, un dì, riuniti in questa diletta patria terrena, l'Italia, e più ancora nella agognata patria celeste.

Ignis Ardens

GLI EMIGRATI RIESINI IN CANADA

In Canada, ogni anno, al secondo lunedì di Ottobre, si celebra la Festa Nazionale del Ringraziamento, che viene chiamata anche « Long Week-End ».

Gli emigrati di Riese ne approfittano per riunirsi e festeggiare il loro Concittadino San Pio X. Tutto cominciò tre anni fa quando venne in Canada il nostro Arciprete Mons. Liessi. In quel raduno si incontrarono due vecchietti che emigrarono assieme in Canada 45 anni fa. Nessuno dei due pensava di rivedere l'altro... perchè tutti e due avevano letto sul giornale che l'altro era morto, e tutti e due avevano fatto celebrare una Santa Messa in suffragio dell'altro. Poi si venne a scoprire che nessuno dei due era morto... erano morti i loro fratelli. Immaginate la loro gioia nel vedersi vivi e vegeti a quel raduno.

Furono proprio quei due vecchietti che lanciarono l'idea di fare un simile raduno tutti gli anni. Fu così che a Pasqua del 1974 fu eletto un Comitato; come Presidente del Comitato fu nominato il Sig. BENNY MONICO e come Vice-Presidente fu eletto il Sig. Romano Pigozzo, tutti e due residenti a Guelph. Come segretario fu eletto il Bro. Pio Cremasco del P.I.M.E., residente a Detroit, U.S.A.

La Provincia dell'Ontario fu divisa in 9 zone, e ogni zona fu affidata a uno o due membri del Comitato. Nel raduno del 1974 fu festeggiato il 60mo della morte e il 20mo della Canonizzazione di S. Pio X.

Quest'anno il raduno è stato chiamato « Festa di S. Pio X e si è deciso di invitare, oltre che gli emigrati del Comune di Riese Pio X, anche quelli delle Frazioni di Poggiana, Spineda di Riese e Vallà. Come data del raduno fu scelta quella del 12 Ottobre e come località fu scelta GUELPH, una graziosa cittadina dell'Ontario che si trova in una posizione geografica ideale per tutti gli emigrati di Riese Pio X e Comune.

Il raduno ebbe inizio alle 3,30 P.Mi nella Chiesa del Sacro Cuore con una piccola processione colla statua del Santo. La Messa fu celebrata da P. Roberto Simionato, dei Missionari Scalabriniani di Sarnia. La navata centrale era interamente occupata dai 360 emigrati italiani che parteciparono attivamente alla funzione liturgica in italiano. P. Roberto imperniò il suo discorso sul motto di San Pio X « Restaurare ogni cosa in Cristo » e dimostrò come San Pio X divenne il Riformatore della Musica Sacra, dei Seminari, del Diritto Canonico, dell'Azione Cattolica, del Catechismo... e come egli invitò i fanciulli alla Comunione e condannò il modernismo. P. Roberto ci esortò a ringraziare il Santo per la sua grande opera a favore della Chiesa Universale e ci inculcò a seguire le direttive del Concilio Vaticano e a collaborare col Papa e colla Gerarchia. Solo facendo così — P. Roberto concluse — noi potremo rinnovarci in Cristo e stare nella scia di S. Pio X.

La Preghiera dei Fedeli fu dedicata ai cittadini di Riese; si pregò per Mons. Liessi, per il Sindaco e il Consiglio Comunale, per i nostri malati e defunti. Quasi tutti i presenti si accostarono alla Comunione e tutti pregarono per la continua protezione del nostro Santo.

Finita la Messa, tutti si portarono nel « Italian-Canadian Club » per il pranzo. Una grande striscia al centro della sala diceva: **BENVENUTI ALLA FESTA DI SAN PIO X**. Il tavolo centrale era sormontato da una torta alta 1,40 m. con sopra lo stemma del Municipio di Riese Pio X, opera della Sig.ra McGarr, cugina del Bro. Cremasco.

Dopo la benedizione della mensa da parte di P. Roberto fu servito il pranzo a tutti i presenti. Durante il pranzo fu letto e applaudito il telegramma gentilmente inviato dal Sindaco di Riese e dalle Suore dello stesso Comune. Infine furono lette le lettere di S. Ecc. Mons. Zanini dal Vaticano e di Mons. Liessi. Poi fu la volta dei discorsi. Iniziò Bro. Cremasco, segretario del Comitato, seguito dal Presidente Benny Monico, dal Sig. Ferraro, corrispondente per l'Italia, e dal Presidente del « Italian-Canadian Club » che mise la sala a nostra disposizione a modico prezzo e dal Fr. Arthur Carragher di St. Joseph's Church a Guelph e del Padre Piero Reginato di Saint Catherine di Siena Church a Toronto.

Alle 8.30 p.m. arrivò l'orchestra Tony da Hamilton e si cominciò a danzare. Tra un ballo e l'altro ci furono dei canti italiani e la visione di alcuni documentari inviati da Mons. Liessi sulle feste di Riese e quelle di Guelph fatte l'anno scorso.

Inutile parlare della commozione che suscitarono le scene e i visi familiari apparsi nei documentari. Il trattenimento durò fino alle piccole ore del lunedì, 13 ottobre, quando al suono degli inni nazionali canadese e italiano, tutti si salutarono e si dissero « arrivederci » al prossimo anno.

Il Prof.

Gastone Tullio Andreazza

— Non è più fra noi dal 3 febbraio scorso; soprattutto non è più fra i suoi cari, nella sua grande casa, allietata un tempo da tanti congiunti, da tanto affetto e da collaboratori devotamente cordiali.

— Egli rispose alla chiamata di rientro nella Casa del Padre di tutti i tempi e partì munito dei salutari presidi spirituali, corollario di una esistenza nata nella fede religiosa, praticata senza ostentazione, con profondità di convinzione e di opere buone.

— Sì: anche di opere di bene, poiché l'Amico scomparso era animato da una chiara disponibilità, soprattutto morale, la quale, senza offendere il principio di giustizia più si manifestava in quel prossimo che non poteva vantare nomi e posizioni di preminenza.

— Egli, Tullio, rispose ancora alla suprema chiamata sorretto da tante sante memorie, da forti affetti per la moglie, per i figli, per i congiunti, testimonianze vive di una dedizione senza limiti, di un esempio fecondo di retto vivere, di un coscienzioso costume di vita.

— Tullio Andreazza, giovane laureato in scienza fisico-matematica, iniziò la carriera a Tolmezzo (sempre presente nel suo animo) a Venezia, a

Treviso ed ultimamente resse, in qualità di Preside il liceo scientifico di Padova, lasciandovi incancellabile ricordo.

Egli era nato per la scuola; ad essa recò l'inconfondibile carica del proprio intelligente affetto, sempre bene accolto dalla classe giovanile studentesca, che vedeva in lui una guida sicura nell'insegnamento, una serenità nel giudizio, una ponderatezza nei provvedimenti, una esigenza legittima di fronte ai doveri di didattica, di disciplina, ed una comprensività quasi paterna.

— Di questa condotta formativa del carattere e dell'opera del prof. Andreazza, la superiore autorità ministeriale si valse sovente per incarichi ispettivi in scuole ed istituti scolastici di varie provincie italiane ed egli mai deluse la fiducia del mandato e sempre illuminò il mandante con giudizi precisi, equanimi su persone e situazioni.

— Il periodo tormentato della scuola italiana, in ansiosa ricerca di un definitivo assetto rispondente alle esigenze di oggi, trovò il preside Andreazza pensoso, addolorato, ma nel tempo stesso forte di una più forte fiducia sui valori morali della gioventù studiosa e sulla retta co-

scienza di maestri ed insegnanti di ogni ordine e grado.

— Infine egli sentì, come un ininterrotto richiamo d'amore, il dolce culto per la propria piccola terra natale di Riese, la culla dei propri avi e come loro la diresse quale primo cittadino, la amministrò con saggezza, la sollevò ad un encomiabile ed invidiato grado nella considerazione del mondo, quando essa divenne la terra di un grande Pontefice, di un grande Santo. E vi arrivò felicemente valorizzando, stimolando quegli intimi sentimenti che il buon popolo di Riese teneva in gelosa custodia: cioè umiltà nella gloria, santità di tradizioni, fardello prezioso di riconoscenza, necessità imperativa di spiritualità amica del sudore per il pane di ogni giorno.

— Questi tenui pensieri di accorato omaggio salgono dal cuore, rileggendo quanto il Prof. Andreazza quale Sindaco di Riese, scriveva nel luglio 1954 per il primo numero di « Ignis Ardens »:

« « ...saluto attraverso questa op-
« « portuna pubblicazione, quanti in es-
« « sa attingeranno motivi di elevazio-
« « ne spirituale e forza morale, nel
« « nome e nel ricordo di San Pio X,
« « sotto il cui patrocinio questa civi-
« « ca Amministrazione affronta pro-
« « blemi di vita sociale ed ammini-
« « strativa » ».

Oggi quel saluto, Ignis Ardens ricambia con preghiere, con rimpianto, con accorata memoria.

Bepi

Attilio Beltrame

« ...state all'erta, perché il Figliol dell'Uomo verrà nell'ora in cui meno lo aspettate » (Mat. XXIV, 42).

— E improvvisamente Egli venne, nel pomeriggio del primo marzo scorso; troncò una cordiale conversazione di amici; animò un rantolo, l'ultimo segno di vita e ATTILIO BELTRAME passò all'amplesso di Dio.

— La notizia, quasi incredibile, fu appresa con commozione in paese e ne scaturirono un rimpianto accorato, una commiserazione sincera, una fervida preghiera; egli ben meritava questo tributo dai suoi compaesani, dai suoi congiunti ed amici, dai suoi colleghi insegnanti e dai suoi scolari di un tempo e di oggi, perché Attilio era beneviso, amato e stimato da tutti.

— Nella sua fanciullezza egli conobbe il dolore per la morte dei genitori, dei quali era l'unico figlio, l'unica gioia e speranza; conobbe tosto l'interrogativo sul proprio avvenire, che si profilava gravato da condizioni precarie di famiglia, per non chiamarle di tanta povertà.

— Si sentì solo, quando più urgevano in lui l'amore che riscalda, il focolare che riunisce, l'indirizzo che segna il passo alla esistenza. Si sentì solo e meditava il

valore di questa solitudine nella intima ricerca di quel patrimonio spirituale, più che contingente, che per lui erasi sfasciato nella primavera del vivere.

— Mani pietose di congiunti si tesero a lui; famiglie amiche cercarono di ridargli il sorriso e la speranza; affetto di donna, non ignota, lo sostenne, lo animò, lo seguì, via via fino al conseguimento della licenza magistrale, conseguita presso i Padri Giuseppini di Treviso, testimoniando così, dell'Amico scomparso, l'aperta e ben determinata intelligenza e la ferrea volontà di un posto nel mondo.

— Fra tanti cuori su cui Attilio si sentì compreso, ricordiamo solo quello di Dina Monico, che ebbe il privilegio d'essersi sostituita delicatamente ed operosamente a colei che per Lui ricordava la fonte prima e dolcissima della propria esistenza.

— La signorina Dina lo seppe fare con delicatezza e fermezza materne, con consigli ed ammonimenti preziosi, con precisi indirizzi formativi del carattere, con silenziosi ed insperati aiuti, così che sulla di lei salma il Nostro poté testimoniare: « il suo sentimento materno si sviluppò e si perfezionò talmente, da trascendere e da sublimare la stessa maternità fisica

delle nostre mamme!». Egli ne era la prova più luminosa.

— Attilio non si costituì una famiglia propria: elesse a propri figli spirituali le centinaia e centinaia di scolari, che egli seppe immettere nella didattica della vita, plasmando cuori e volontà, incanalando al buono e al bello, incitando e raddrizzando, rendendosi così - secondo l'affermazione del Grisostomo - « più eccellente di tutti i pittori, di tutti gli scultori ed artisti in quanto sa modellare, con arte insuperabili, l'animo del fanciullo ».

— Egli ebbe la saggezza di una intelligenza che sa cogliere il significativo e l'essenziale nei piccoli scolari, che, simili a molle cera, ricevono fecondamente ammaestramenti, impronte ed influssi, viatico per ben vivere e meglio operare.

— Attilio, esemplare cittadino, vestì il grigio-verde e portò il proprio amore di Patria, forte patrimonio delle anime umili, anche nelle sterminate e desolate lande della Russia, da dove egli tornò privo di tutto, anche dei segni del valore, ma ricco in coscienza del dovere compiuto.

— Attilio « cittadino della città di Dio » vinse la battaglia della propria fede religiosa, minacciata da false ideologie e non retti orientamenti; questa sua vittoria lo conduceva nei giorni del Signore all'in-

contro eucaristico, alla preghiera comunitaria, a talune opere di misericordia, fra le quali quella di partecipazione orante ai funerali dei parrocchiani, immergendolo in intrinseche considerazioni sul valore della vita.

— Presago, forse, della propria fine, egli ebbe un cantico, una affermazione, una invocazione che si trascrive a monito, ad esempio, ad ammirazione:

« 14 Agosto 1975 - Muoio credente in Dio uno e trino, professando la fede cattolica di rito cattolico romano, amando la SS. Vergine Maria Madre di Gesù-Dio, San Giuseppe suo sposo e San Pio X mio concittadino. »

« Saluto tutti i parenti, gli amici, gli ex scolari, i colleghi i conoscenti, tutti coloro che mi hanno stimato e che io ho stimato; chiedo perdono a quanti, senza mia specifica colpa, avessi fatto del male con l'esempio e con la parola. »

« "Preghiera" se dovessi cominciare ad odiare, fammi morire, mio Dio, prima che odi veramente, perché non voglio che il mio cuore divenga una mela verminosa ». »

— Ad Attilio conceda il Signore un risveglio eterno nella pace, nella luce, nella gloria.

Bepi Parolin

in casa nostra:

circostanze tristi e dolorosissime

Fu triste la notizia che il 31 gennaio scorso, nella veneranda età di 94 anni ci ha lasciati la nonnina della parrocchia **Antonio Cremasco ved. Gazzola** più conosciuta, in paese, per Tonina Pierata.

La sua esistenza, che ebbe il privilegio di una longevità non comune, si può riassumere in questi termini: casa e chiesa - lavoro e preghiera - serenità silenziosa nel sacrificio - tran-

quillità di spirito nei dolori - certezza assoluta e semplice nell'al di là.

Proveniente da due patriarcali famiglie: Cremasco detti Pasotti e Gazzola detti Pierati, la cara Estinta visse nascosta, ignorata come tantissime delle nostre madri di famiglia, ma certamente conosciuta da Colui che imploriamo misericordioso sulla anima che ci ha preceduto e benedicente a quanti sono rimasti nel dolore e nel rimpianto.

Fu dolorosissima la notizia che mons. Arciprete, domenica 8 corr. durante le messe, diede ai fedeli: l'improvvisa morte per infortunio automobilistico stradale del giovane compaesano **Tiziano Zamprogna**, di anni 18, figlio di Nico e Elvia Zamprogna, qui domiciliati. E con lui, rimase vittima un altro amico suo da Castelfranco Veneto ed un terzo si trova in gravi condizioni ricoverato all'ospedale.

Non vi è espressione adeguata per sottolineare la tragicità dell'accaduto, che ha colpito una giovinezza fiorente, promettente, buona, attiva, affezionata; per dire dello schianto dei genitori, fratelli, sorella e congiunti e per parlare della tristezza di tutta la parrocchia!

Anche Riese, purtroppo, deve segnare con le lagrime il numero dei suoi figli che hanno perduta la vita in

circostanze simili a quelle dell'indimenticabile Tiziano; « C'è un uso ed un abuso della strada... un mistero di vita e di morte, che impegna la responsabilità di ogni uomo » così si esprime Papa Giovanni nel suo « breviario » (pag. 208, del 2 luglio).

Tutti voi che potreste essere presi « dall'incantesimo fallace e inebriante della velocità » pesate il pianto, i dolori di questa « inconsiderato » modo di percorrere le vie del mondo; invocate (scrive ancora il santo Pontefice) il santo arcangelo Raffaele, quale compagno di viaggio, e così queste pericolose strade del mondo vi condurranno al porto dell'eterna salvezza.

Sia questo incitamento il fiore più bello e più profumato che viene deposto sulla salma benedetta del caro Tiziano.



In casa nostra: circostanze lieti

Scampanio anche a Riese il 29 gennaio successivo, per i dieci lustri di matrimonio di Giovanni e Rita Saccardo.

Quantunque da diversi anni essi si stabilirono fuori parrocchia, pure il loro affetto ed il loro ricordo vollero riunirli a Riese, loro terra di un tempo, per solennizzare la fausta data cinquantenaria.

La coppia, allietata da figli, nipoti e congiunti, rivisse ai piedi dell'altare di S. Pio X le vicende or liete or tristi della loro vita, che fu ricca di operosità onesta ed ebbe la benedizione e la fervida parola augurale di Mons. Arciprete, celebrante il S. Sacrificio per tutta la cara famiglia dei coniugi Saccardo.



Scampanio alle Cendrole il 17 gennaio scorso per la cara ricorrenza familiare, che va guardata anche sotto l'aspetto parrocchiale, del 50° anno di matrimonio di **Erminio e Lisetta Giacomelli**, i devoti e zelanti custodi del nostro bel santuario mariano delle Cendrole.

Tutto, in quel dì, come sempre, era sorridente perchè i Custodi Giacomelli effondono tutto il loro fervore — che si potrebbe qualificare quasi meticoloso — affinchè la pietà dei fedeli sia alimentata anche dall'ordine, dalla cura, dall'assetto, dalla pulizia e dal buon gusto decorativo per gli altari, del sacro luogo, tanto caro a San Pio X.

Tutto sorrideva, in quel dì, in gra-

zia anche di una lieta corona di congiunti, degli sposi novelli di cinquanta anni or sono; otto figli (assenti due nelle lontane Americhe, ma presenti con l'affetto) con a capo suor Piadella Congregazione di «Maria Bambina» ed attuale superiora presso l'ospedale di S. Donà di P.; una gioiosa brigata di nipoti, una sessantina di congiunti, i quali tutti fecero onore alla modesta festosa agape del mezzogiorno.

Ignis Ardens, per tutta la comunità parrocchiale ripete agli amici Giacomelli quei sentimenti di augurio, di riconoscenza, di cordialità che mons. Arciprete espresse loro con animo paterno durante il S. Sacrificio, espressamente celebrato per la lieta circostanza.

Vita parrocchiale

Rigenerati alla vita

- 1) Piva Renata di Gianfranco e di Bonato Anna n. 24-9-75.
- 2) Liviero Ketty di Fioravante e di Cremasco Matilde n. 14-7-75.
- 3) Gatto Geny di Dante e di Gasparin Rosetta n. 18-9-75.
- 4) De Lucchi Raffaella di Renzo e di Bolzon Antonia-Maria n. 3-8-75.
- 5) Marchesan Ennio di Angelo e di Brandalise Gabriella n. 6-9-75.
- 6) Vanzo Laura di Giuseppe e di Cerantola Renata n. 19-9-75.
- 8) Salvador Roberta di Gildo e di Masasaro Antonia n. 28-9-75.
- 9) Guidolin Elisa di Ermenegildo e di Facchinello Maria n. 11-10-75.
- 10) Fantin Giuliano di Mariano e di Caron Teresa n. 7-11-75.
- 11) Furlan Dario di Angelo e di Rosato Lauletta n. 29-10-75.
- 12) Basso Michele di Ernesto e di Fietta Luigina n. 11-11-75.
- 13) Stradiotto Roberta di Sergio e di Bin Luigina n. 30-11-75.

All'ombra della croce

- 1) Marconato Domenica ved. Facchin m. 22-10-75.
- 2) Murer Margherita ved. Bragagnolo m. 30-10-75.
- 3) Suor Amandina Maria Guidoli m. 5-11-75.
- 4) Piva Giancarlo m. 23-11-75.
- 5) Battistella Elvira ved. Parolin m. 23-11-75.
- 6) Marchesan Giuseppa ved. Fior m. 21-11-75.
- 7) Masaro Genoveffa ved. Borsato m. 19-12-75.

- 8) Beltrame Angelo m. 17-12-75.
- 9) Baccega Stefano m. 24-12-75.
- 10) Gaetan Guido m. 30-12-75.
- 11) Reginato Luigina m. 29-12-75.
- 12) Finotti Erminio m. 31-12-75.

ANNO 1976

- 1) Massaro Gelindo ved. m. 1-1-76.
- 2) Didoné Emilia ved. m. 7-1-76
- 3) Silvello Eugenio m. 7-1-76.
- 4) Campagnolo Luigi m. 17-1-76.
- 5) Cremasco Antonio ved. Gazzola m. 31-1-76.
- 6) Prof. Andrezza Gastone m. 3-2-76.
- 7) Zamproga Tiziano m. 8-2-76.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- 1) Fadelli Luciano e Sbeghen Milena il 31-1-76.
- 2) Soligo Emilio e Bizzotto Franca l'1-2-76.

grazie e suppliche



— I genitori di Diego Gazzola residenti a Castion di Loria desiderano che la foto del loro bambino sia pubblicata nel bollettino al quale si abbonano offrendo L. 10.000. S. Pio X ci protegga e particolarmente Diego.

— Una persona da Milano è riconoscente per una grazia ricevuta e offre in onore di S. Pio X L. 20.000.

— Berno Liberale, dal Canada, rinnova l'abbonamento e offre 5 dollari in onore di S. Pio X affinché protegga lui e la sua famiglia dai mali dell'anima e del corpo.

— I genitori di Paolo e Alberto Tronchin rinnovano l'abbonamento offrendo lire 10fl.000. S. Pio X ti raccomandiamo i nostri figli!

— Bruno e Giovanna Gazzola, tornati dal Canada per rivedere i genitori e i fratelli offrono L. 20.000 in onore di S. Pio X e L. 3.000 a nome della zia Ida Zanchetta, pure residente in Canada.

— Guidolin Tranquillo da Salvarosa riconoscente a S. Pio X per una grazia ricevuta, si abbona al bollettino offrendo L. 5.000.

— Carraro Lorenzo rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000.

— Olsa Marin Monico, per adempiere una promessa per grazia ricevuta, offre L. 10.000 e con fede chiede a S. Pio X altri favori.

— Berno Teresina rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000.

— La famiglia di Borsato Armando offre L. 5.000. S. Pio X ci benedica!

— I genitori di Maria, Paola e Giuliano Fantin offrono L. 5.000 e pregano S. Pio X che faccia crescere sani e buoni i loro figli!

— Lina Giacomelli ristabilita dopo lunga degenza in ospedale, ringrazia S. Pio X e offre L. 1.500.

— Eurosia Dal Bello Miglioranza offre

- L. 5.000 rinnovando l'abbonamento. S. Pio X ricordati di me e di tutti i miei cari donandoci salute e serenità!
- Salvador Adelia offre L. 1.000 S. Pio X proteggi la mia famiglia!
- Piero Bandiera per adempiere una promessa e con gratitudine offre L. 2.000 per onorare S. Pio X.
- Maria Gaetan abbonata offre L. 2.000 per onorare S. Pio X.
- Sonia Cassolato e Gianni Gallina prossimi al matrimonio chiedono la benedizione di S. Pio X per la loro futura famiglia e offrono L. 3.000.
- Soligo Carmela in Salvador per grazia ricevuta offre L. 2.000 in onore di S. Pio X con sincera gratitudine.

- Gaigher Gianna Bistacco da Levico rinnova l'abbonamento e offre L. 5.000 in onore di S. Pio X.
- Di Pascale Maria da Roma rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000.
- Basso Armida rinnova l'abbonamento aggiungendo un'offerta in onore di S. Pio X.
- Zambianchi Vittoria ved. Pandolfo rinnova l'abbonamento a Ignis Ardens offrendo L. 2.000 e si raccomanda alle preghiere del nostro Santo.
- Didonè Gianni, tornato in Italia per un breve periodo, rinnova l'abbonamento e offre L. 10.000. Prega S. Pio X affinché possa compiere un felice ritorno in Australia.



- La zia Nella Limirilli desidera che la foto del nipote Aldo, residente in Canada, sia pubblicata nel bollettino e chiede a S. Pio X che protegga Aldo assieme alla sua famiglia. Offre lire 2.000.
- Lina e Giacomo Cassolato invocano S. Pio X per la piccola Alessia e offrono L. 5.000. Caro Santo ti raccomandiamo tanto la nostra bambina!
- La famiglia di Cassolato Levino chiede a S. Pio X la protezione contro gli incidenti stradali e offre con riconoscenza L. 2.500.
- Le sorelle Gigetta e Noemi Bolzon rinnovano l'abbonamento offrendo Lire 13.000. S. Pio X veglia particolarmente sui nostri bambini e donaci salute e serenità.
- Un papà offre L. 2.000. S. Pio X dona miglioramento a mio figlio Gabriele ricoverato in gravissime condizioni per investimento.
- Masin Anna ved. Simionetto offre L. 50.000. S. Pio X ho bisogno del tuo aiuto, ti prego di ascoltarmi!
- Burlo Francesci rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.500 e chiede a S. Pio X un grande favore.
- Ginetta Borsato rinnova l'abbonamento offrendo L. 12.000. S. Pio X continua la tua protezione sulla mia famiglia.
- Una nonna da Cendrole con viva riconoscenza a S. Pio X mantiene la promessa offrendo L. 10.000.
- Il piccolo Fabio si raccomanda a S. Pio X che l'ha aiutato in una grave operazione e manda in casetta un mazzo di garofani.
- Bazzo Regina da Maniago, rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000.
- Cirotto Maria da Bassano del Grappa, invia L. 10.000: intende far celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X e rinnovare l'abbonamento.

- Nel rinnovare l'abbonamento Franchetto Angelo da Fermo (MI) offre L. 3.000 in onore del nostro Santo.
- Trinca Ermenegilda da Castelletto Ticino rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000.
- Lina Bergamo da Montebelluna si affida alla protezione di S. Pio X con fiducia filiale.
- Cecchetto Teresina invia L. 10.000 per rinnovo abbonamento e per grazie ricevute.
- Gazzola Ludovico da Castiglione Torinese rinnova l'abbonamento e offre L. 12.000 per grazia ricevuta.
- Masari Amabile e Pasqualotto Elisa dal Canada inviano 15 dollari per il rinnovo abbonamento e fanno celebrare una S. Messa per la loro famiglia.
- Anna Maria Basso in occasione del suo compleanno offre i fiori a S. Pio X.
- I numerosi avisini di Riese Pio X, riuniti in lieta compagnia per la premiazione, portano fiori al Monumento dei Caduti e in Casetta di San Pio X.
- Gazzola Luigia da Jesolo offre L. 10.000 rinnovando l'abbonamento.
- Bazzacco Margherita invia L. 3.500 per il rinnovo abbonamento e per far celebrare una S. Messa. Raccomanda al

grande Santo una grazia per il proprio figlio che le sta tanto a cuore.

— Burlo Nives e Stelio fedeli abbonati inviano dall'estero 5 dollari e si raccomandano a S. Pio X.

— Per un incidente sono stato ricoverato tre mesi in gravissime condizioni.

Fui sottoposto ad intervento chirurgico di laparatomia esplosiva e drenaggio del cavo peritoneale e del cavo pleurico.

Successivamente operato per empiema pleurico SX in esiti di trauma anale.

Dopo otto mesi ho ripreso il lavoro senza perdere un'ora.

Oggi, 16 febbraio, anniversario del mio gravissimo incidente, vengo in Casetta con mia moglie Rita, con mio figlio Simone e le gemelle Raffaella e Marina per ringraziare S. Pio X con vivissima gratitudine.

Desidero abbonarmi al bollettino offrendo in onore di S. Pio X L. 4.500.

Alessio Sergio da Salvarosa

— Michele, Antonia e Tiziano Zoppa o/rano L. 3.000. S. Pio X ci Benedica!

— I fratelli Lovisetto da Castelfranco particolarmente devoti di S. Pio X, con sincera riconoscenza mandano in Casetta due belle piante per ornare le stanze dove dormiva e dove è nato il Nostro Santo.

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Tipo-Lito ERREPI - Riese Pio X (TV) - Tel. 49.154